

(II, 17), *ciminale* (II, 17), *lappa lappa* (II, 18), *glugolando* (II, 20), *impoltonate* (II, 23), *pasturellavano* (II, 30), *trasportatamente* (III, 18), *marchionici* (IV, 8), *usucapzione* (IV, 11), *intingolarsi* (IV, 17), *ubiqua* (IV, 27), *pettinetta* (IV, 28), *ossibuchiavori* (IV, 35), *sensitiva* sostantivo (IV, nota), *quadrupedanti* (V, 1), *croconsuelo* (V, 3), *si diversava* (V, 4), *imbólato* (V, 4), *parallelepipedo* (V, 5), *bavando* (V, 8), *filmandosi* (V, 19), *narcissiche* (V, 20).

Tra le invenzioni d'autore figura anche un avverbio: *indiché* (II, 21); è un fatto curioso, visto che normalmente anche gli scrittori più creativi dal punto di vista linguistico danno vita a sostantivi, aggettivi o verbi (o anche ad avverbi in *-mente*), ma non certo a parole grammaticali. Per concludere, vanno ricordati i numerosi tecnicismi, sparsi in tutte le zone del romanzo: *anfiteatro morenico* (I, 1), *embricata* (I, 7), *echinoderma* (II, 4), *sistemica* sostantivo (II, 4), *tréfoli* o *tréfoli* (II, 6; V, 6), *caolino* (II, 23), *sottonitrato di bismuto* (II, 23), *quadrature* (III, 12), *intravature* (III, 24), *fasciame* (III, 24), *apparato sensorio* (III, nota), *deströgiri* (IV, 8), *macchine a strofinio* (IV, 23), *spinterògeno* (IV, 23), *ameboide* (IV, 32), *peptonizzate* (IV, 32), *peristalsi* (IV, 33), *béola* (V, 3, 4 due volte), *colofonia* (V, 32).

Le ville del Serruchón

[1] Di ville, di villette, di villette otto locali doppi servissi¹; di principesche ville locali quaranta ampio terrazzo sui laghi veduta panoramica del Serruchón - orto, frutteto, garage, portineria, tennis, acqua potabile, vasca pozzonero oltre settecento ettoltri: - esposte mezzogiorno, o ponente, o levante, o levante-mezzogiorno, o mezzogiorno-ponente, protette d'olmi o d'antique ombre² dei faggi avverso il tramontano e il

1. Annota Gadda nell'*Adalgisa*: «Villette otto locali doppi servissi; ecc.». È uno standard della grafia pubblicitaria, ne cosiddetti «annunci economici» de' giornali. Servissi è pronuncia lomb. per servizzi: (1949 et ultra). «Esposte mezzogiorno, ecc.»: Carullo, *Carmina*, 26: «...villula nostra non ad Austri flatus oppositast neque ad Favoni, ecc. ... verum ad milia quindécim et ducentos». (di ipoteche). «O ventum horribilem atque pestilentem!» (*Opere* I, p. 494). 2. Del sintagma *antiche ombre* (qui ulteriormente aulicizzato grazie alla variante arcaica *antique*) la LIZ restituisce parecchie occorrenze, tra le quali appaiono interessanti soprattutto quelle di Carducci (*Juvenilia*) e D'Annunzio (*Merope*), le cui opere sono molto ben conosciute da Gadda. Da notare la banalizzazione del significato: qui le *an-*

pampero³, ma non dai monsoni delle ipoteche, che spirano a tutt'andare anche sull'anfiteatro morenico⁴ del Serruchón e lungo le pioppaie del Prado; [2] di villette di villette⁵, di villoni ripieni, di villette isolate, di ville doppie, di case villerecce, di ville rustiche, di rustici delle ville, gli architetti pastufaziani⁶ avevano ingioiellato, poco a poco un po' tutti, i vaghissimi e placidi colli delle pendici preandine, che, manco a dirlo, «digradano dolcemente»⁷: alle miti bacinelle dei loro laghi. [3] Quale per commissione d'un fabbricante di selle di motociclette arricchito, quale d'un bozzoliere⁸ fallito, e quale d'un qualche ridipinto conte o marchese sbiadito⁹, che non erano riusciti né l'uno a farsi affusolare le dita, né l'altro, nonché ad arricchiere, ma purtroppo nemmeno a fallire, tanto aveva potuto soccorregli la sua nobiltà d'animo, nella terra dei bozzoli in alto mare e delle motociclette per aria¹⁰. [4] Della gran parte di quelle ville, quando venivan fuori più «civettuoles» che mai dalle robinie, o dal ridondante fogliame del banzavois¹¹ come da un bananeto delle Canarie, si sarebbe potuto affermare, in caso di bisogno, e ad esse-

tique ombre non sono come nella tradizione letteraria quelle dei morti, ma più semplicemente quelle degli alberi che proteggono le ville. 3. Come annota lo stesso Gadda in un altro luogo del romanzo, «Il pampero è il vento delle Pampas» (*Opere* I, p. 693). 4. «Standard della tipologia corografica e orodescrittiva» (*Opere* I, p. 404). Come rileva Manzotti (1987, p. 41), si tratta peraltro di uno «standard non disdegnato altrove dallo stesso G[adda]; il significato è 'morena di forma arcuata, posta nella parte frontale di un ghiacciaio'. 5. Riprende il cartulliano *villula*, come dichiara lo stesso autore (*Opere* I, p. 404); si tratta di una forma piuttosto comune in Gadda (cfr. Mart, 2004a, p. 180). 6. 'Milanesi'; *Pastufazio*, il curioso travestimento utilizzato in tutto il romanzo per designare Milano, deriva «Forse da "pastriugn facere" 'far pasticci', come suggeriva Daniele Ponchirolì» (Manzotti, 1987, p. 14). 7. Le virgolette, insieme alla chiosa «manco a dirlo», servono a sottolineare un'espressione sentita come stereotipata. 8. «Venditore di bozzoli» (ossia di bachi da seta). Da ricordare che il commercio della seta era stata l'attività del padre di Gadda che aveva portato al dissesto economico la famiglia. 9. *ridipinto... sbiadito*: «Conte di recente nobiltà, o marchese decaduto» (Manzotti, 1987, p. 43). 10. *dei bozzoli... aria*: i *bozzoli* sono in *alto mare* perché il commercio della seta ha avuto esiti fallimentari, mentre le *motociclette* sono *per aria* probabilmente perché la loro fabbricazione non sembra al narratore un'attività economica che ha solide basi. 11. In un altro luogo del romanzo Gadda spiega che si tratta di «una specie di granoturco dolciastro proprio a quel clima [del Sudamerica]» (*Opere* I, p. 571). Ma il termine indicherà «in realtà il granoturco stesso. Il nome trascrive, desinentizzato in analogia a *maïs*, il dial. *panz vöj* 'pance vuote' (come assicurava G[adda] stesso)» (Manzotti, 1987, p. 6).

re uno scrittore in gamba, che «occhieggiavano di tra il verziare¹² dei colli». [5] Noi ci contenteremo, dato che le verze¹³ non sono il nostro forte, di segnalare come qualmente¹⁴ taluno de' più in vista fra quei politecnici¹⁵ prodotti, col tetto tutto gronde, e le gronde tutte punte, a triangolacci settentrionali e glaciali, inalberasse pretese di chalet svizzero, pur seguitando a cuocere nella vastità del ferragosto americano: ma il legno dell'Oberland¹⁶ era però soltanto dipinto (sulla scialbatura¹⁷ serchionese) e un po' troppo stinto, anche, dalle dacquate¹⁸ e dai monsoni. [6] Altre villule, dov'è lo spigoluccio più in fuori, si drizzavano su, belle belle, in una torricella pseudo-senese o pastrufazianamente noranna, con una lunga e nera stanga in coppa¹⁹, per il parafulmine e la bandiera. [7] Altre ancora si insignivano di cupolette e pinnacoli vari, di tipo russo o quasi, un po' come dei rapanelli o cipolle capovolti²⁰, a copertura embricata²¹ e bene spesso policroma, e cioè squamme²² d'un cartnealesco rettile, metà gialle e metà celesti. [8] Coticché tenevano della pagoda e della filanda, ed erano anche una via di mezzo tra l'Alhambra e il Kremlin²³.

12. *occhieggiavano... verziare*: apparivano tra il verdeggiare' (il secondo verbo è proprio della lingua letteraria). «Occhieggiare» e «verziare» sono le due pennellate maestre de' grandi paesisti, specie donne, tra il 1900 e il 1930. Aggiungì anche «svettare» in un intorno di tempo sul 1925 (Opere I, p. 404). Gadda intende qui alludere ad Ada Negri (cfr. Manzotti, 1987, p. 44). 13. In Opere I, p. 404, si legge la seguente chiosa: «(diall. lombardi): cavoli». 14. *come qualmente*: è un'espressione usata soprattutto per rifare il verso all'incolto che cerca di adoperare un italiano sostenuto: esempi certamente ben presenti a Gadda si trovano nei *Promessi sposi* e in *Pinocchio*. 15. 'Realizzati da architetti laureati al Politecnico'. Aggettivo coniato da Gadda, registrato in *GRADIT*, in cui viene proposta, assai poco persuasivamente, la seguente definizione: «che è realizzato con più tecniche diverse; tale interpretazione si basa sul fatto che l'origine della parola è individuata nel sostantivo *tecnica* a cui sarebbe stato aggiunto il confisso *poli-* e il suffisso *-ale*; ma Gadda è partito certamente da *Politecnico*. 16. È una regione della Svizzera. 17. 'Intonacatura' (voce toscana). 18. 'Temporali'; «italianizzazione del [milanese] *dacquate*» (Italia, 1998, p. 81). 19. *in coppa*: «sulla cima» (locuzione napoletana). 20. «Il modello fisico di questo Kremlin-Alhambra-filanda-pagoda esiste nella reale realtà, in riva, quasi, d'un bel lago della provincia di Novara: e quasi appiè il monte, «la cui neve è rosa» (Opere I, p. 404; la citazione è da Carducci, *Rime e ritratti*). 21. 'Con embrici' (ossia con tegole piane dai bordi rialzati); è un tecnicismo piuttosto comune in Gadda (cfr. Italia, 1998, p. 103). 22. 'Squame'; è un toscanismo. 23. *l'Alhambra... Kremlin*: l'Alhambra è un celebre palazzo islamico di Granada; quanto al Kremlin, come nota Manzotti (1987, p. 45), probabilmente

[9] Poiché tutto, tutto! era passato pel capo degli architetti pastrufaziani, salvo forse i connotati del Buon Gusto. [10] Era passato l'umberto e il guglielmo e il neo-classico e il neo-neoclassico e l'impero e il secondo impero; il liberty, il floreale, il corinzio, il pompeiano, l'angioino, l'egizio-sommaruga e il coppedè-alesio²⁴; e i casinos di gesso caramellato di Biarritz e d'Ostenda, il P.L.M. e Fagnano Olona, Montecarlo, Indianapolis²⁵, il Medioevo, cioè un Filippo Maria di buona bocca²⁶ a braccetto col Califfo: e anche la Regina Vittoria (d'Inghilterra), per quanto stravaccata su di un'ottomana turca: (sic)²⁷. [11] E ora vi stava lavorando il funzionale novecento, con le sue funzionalissime scale a rompigamba²⁸, di marmo rosa: e occhi di bue²⁹ da non dire, veri oblò del cassetto³⁰, per la stireria e la cucina; col tinello detto office: (la qual parola esercitava un fascino immaginabile sui novelli Vignola di Terepattola³¹). [12] Coi cessi da non poterci capire³² se non incastrati³³, tanto razionali erano, di cinquantacinque per quarantacinque; o, una volta dentro, da non arrivar nemmeno al sospetto del come potervisi abbandonare

oltre che al complesso di Mosca Gadda intende riferirsi a quell'«edificio alquanto teatrale, pizzuto e dolomitico, ma soprattutto assai sciocco, popolarmente denominato Kremlin», ricordato nell'articolo *Pianta di Milano - Decoro dei Palazzi* (Opere IV, p. 60 n). 24. «Sommaruga e Coppedè sono architetti "straricchi" del primo ventennio del secolo. Di Galeazzo Alessi le città di Milano e di Genova dicono la fastosa grandezza, il perduto e patetico sognare. Per il Sommaruga si usano anche gli aggettivi: pesante, funerario» (Opere I, p. 404). 25. È naturalmente Indianapolis, nominata qui attraverso una variante meno comune ma tutt'altro che inusitata. 26. *Filippo... bocca*: «Il Visconti duca di Milano (1392-1447) [...] oltre che alla approssimativa resa stilistica (di uno stile inesistente), «di buona bocca» [...] allude alla *imperizia* stigmatizzata da Pietro Verri» nella sua *Storia di Milano* (Manzotti, 1987, p. 47). 27. Non mette conto, qui, dar ragione di tutti i riferimenti contenuti in questo lungo elenco; Gadda mescola giocosamente elementi reali e immaginari senza un ordine preciso: il senso del passo è che gli architetti milanesi si lasciano influenzare dalle mode più disparate. 28. *a rompigamba*: «che fanno cadere» (invenzione gaddiana). 29. *occhi di bue*: è un tipo di oblò. 30. *oblò del cassetto*: si tratta di un gioco di parole: il sintagma *del cassetto* è utilizzato da Gadda non solo perché gli oblò delle case lombarde ricordano quelli delle navi, ma anche per richiamare una triviale espressione dispregiativa. 31. *Vignola di Terepattola*: Giacomo Barozzi da Vignola (1507-1573) fu un grande architetto; *Terepattola* è Lecco. 32. «Trovare posto; in quest'accezione è un arcaismo. 33. «Occorse all'autore ingegnere di aver a discutere con un "collega suo" circa le dimensioni di alcuni luoghi di comodo» (Opere I, p. 404). Una vivace polemica contro l'uso di costruire bagni poco spaziosi si trova nella novella incompiuta *La casa*.

re: cioè a manifestazione alcuna del proprio libero arbitrio. [13] Ché, per quanto libere, sono però talvolta impellenti e dimandano, comunque, un certo volume di manovra³⁴. [14] Con palestra per i ragazzi, se mai volessero cavarsi lo sfizio; non parendogli essere abbastanza flessuosi e snodati tra una bocciatura e l'altra, tra il luglio e l'ottobre. [15] Con tetto a terrazzo per i bagni di sole della signora, e del signore, che aspiravano già da tanto tempo, per quanto invano, sia lei che lui, alla bronzatura permanente (delle meningi), oggi così di moda³⁵. [16] Con le vetrate a ghigliottina uno e sessanta larghe nel telaio dei cementi, da chiamar dentro la montagna e il lago, ossia nella hall, alla quale inoltre conferiscono una temperatura deliziosa: da ova sode³⁶.

I pasti di Gonzalo

[1] Nel 1928 si era detto dalla gente, e i signori di Pastrufazio per primi, che egli fosse stato per morire, a Babylon¹, in seguito alla ingestione di un riccio, altri sostenevano un granchio, una specie di scorpione marino ma di colore, anziché nero, scarlatto, e con quattro baffi, scarlatti pure essi, e lunghissimi, come quattro spilloni da signora, due per parte, oltre alle mandibole, in forma di zanche², e assai pericolose loro pure, qualcuno favoleggiava addirittura di un pesce-spada o pesce-spilla³; [2] eh già! piccolo, appena nato; ch'egli avrebbe deglutito intero (bollito appena quanto quanto, ma altri dicevano crudo), dalla parte della testa, ossia della spada: o spilla. [3] Che la coda poi gli scodinzolò a lungo fuori dalla bocca, come una seconda lingua che non riuscisse più a ritirare, che quasi quasi lo soffocava.

34. *volume di manovra*: 'spazio per muoversi'; la locuzione ha una parvenza di scientificità, ma sembra estranea all'uso dei linguaggi settoriali. 35. «La moda anzi mania dei bagni di sole (1920-1940) ha talora ecceduto i limiti del buon senso. E dal bagno di sole esci stupido» (*Opere* 1, p. 404). 36. «Esempi innumeri di case inabitabili per troppo ampie vetrate: luce e vento e calore non sono sempre amici dell'uomo. Il clima e la luce del Prado non sono quelli di Oslo» (*Opere* 1, p. 404).

1. È Roma, la città del caos: è importante notare che tra gli innumerevoli vocaboli «in cui si articola in G[adda] il campo semantico del *pasticcio*» c'è anche *babilonia* (Roscioni, 1995, p. 77 n); sull'importanza del tema nell'intera opera gaddiana cfr. ivi, pp. 76-94. 2. 'Gambe'; voce arcaica. 3. Animale inesistente, inventato da Gadda.

[4] Le persone colte si rifiutavano di prestar fede a simili barocche⁴ fanfionie: escluso senz'altro sia l'itide⁵ che l'echinoderma, ritennero di dover identificare l'orroroso⁶ crostaceo in una aragosta del Fuerte del Rey⁷, stazione atlantica assai nota in tutto il paese per l'allevamento appunto delle aragoste. Per suerte⁸ qualche notizia della sistematica di Aristotele⁹ era loro arrivata ad orecchio. [5] La quasi ferale aragosta raggiungeva le dimensioni di un neonato umano: ed egli, con lo schiacciamenti, ed appoggiando forte, più forte!, i due gomiti in sulla tavola, ne aveva ferocemente stritolato le branche, color corallo com'erano, e tolse fuori il meglio, con occhi stralucidi¹⁰ dalla concupiscenza, e poi di più in più sempre più strabici in dentro, inquantoché puntati sulla predella, a cui accostava, papillando¹¹ bramosamente dalle narici, la ventosa oscena di quella bocca!, viscere immondo che aveva anticipatamente estroflesso a properare¹² incontro l'agognata voluttà¹³. [6] Un animale compagno¹⁴, a Babylon, stando alla leggenda, non lo avevano ancora veduto. E aveva anche avuto cuore, il sin vergiuenza¹⁵ d'ingerti in salda tartara, uno a uno: cioè quei ghiotti e innocentissimi tréfoli, o lacétoli¹⁶ (d'un color bianco o madreperla rosato come d'aureola marina),

4. 'Eccessive, clamorose'; accezione estensiva non infrequente in Gadda. 5. 'Pesci'; Gadda ha qui lessicalizzato il confesso *-itide*, che nel linguaggio della zoologia è utilizzato come formante in nomi di generi di pesci. 6. 'Spaventoso'; non è necessario ipotizzare che Gadda abbia ripreso il termine dallo spagnolo (come fa Manzotti, 1987, p. 86), dato che *orroroso* esisteva nell'italiano letterario. 7. Secondo Manzotti (1987, p. 86), dietro al toponimo (peraltro effettivamente esistente, ma in Spagna, non nell'America del Sud) Gadda ha nascosto un riferimento a Forte dei Marmi. 8. *Per suerte*: 'per fortuna'. 9. *sistematica d'Aristotele*: del filosofo «si vedano i capp. sui crostacei nelle *Parri degli animali* (iv, 8) e nella *Storia degli animali* (iv, 2), con dettagliate descrizioni dell'aragosta» (Manzotti, 1987, p. 87); la *sistematica* è la classificazione scientifica degli esseri viventi. 10. 'Molto lubrificato'; neoformazione gaddiana. 11. 'Annusando'; neoformazione gaddiana (sembra evidente la derivazione da *papilla*, che però non spiega il significato del verbo; secondo Manzotti, 1987, p. 87, la parola è in relazione col latino *papilio* 'farfalla'). 12. 'Avanzare rapidamente'; è un latinismo gaddiano (ma è da notare che in latino *properare* aveva il significato di 'affrettare', peraltro recuperato da Gadda in *Eros e Priapo*: cfr. oltre, p. 141 nota 65). 13. Qui sembra avere non il significato astratto di 'piacere' ma quello concreto di 'cosa che dà piacere', non registrato nei dizionari. 14. 'Simile' (dal milanese *compagn*). 15. *sin vergiuenza*: 'svergognato'. 16. *tréfoli, o lacétoli*: 'sfilacciate o brandelli'. Il tecnicismo *tréfolo*, in realtà, ha propriamente il significato di 'filo intrecciato'; quanto alla voce *lacétolo*, il *GLD*, che la registra col solo esempio gaddiano, fornisce la seguente etimologia: «deriva